MARIA DE RUDENZ

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI

MARIA
DE RUDENZ

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA ESEGUIRSI SULLE SCENE

DEL TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO **1841**

PAROLE DI SALVADORE CAMMARANO
MUSICA DEL CAVALIER GAETANO DONIZZETTI

ROMA
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
con approvazione

Personaggi

MARIA DE RUDENZ
Sig. Marietta Vellani-Albini
MATILDE DI WOLFF di lei cugina
Sig. Elisabetta Sonderegger
CORRADO WALDORFF
Sig. Pietro Balzar
ENRICO suo fratello
Sig. Francesco Luigi Morini
RAMBALDO vecchio familiare di casa Rudenz
Sig. Giuseppe Bien
IL CANCELLIERE di Rudenz
Sig. Giuseppe Vergani
CORI - Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri e Vassalli di Rudenz
COMPARSE - Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri

Per brevità si omettono parecchi versi nella esecuzione

L' avventura ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

Direttore dei Concerti
Sig. Maestro Filippo Bornia
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Benedetto Romanini
Scenografo
Sig. Annibale Angelini
Inventore e proprietario del Vestiario
Sig. Niccola Sartori

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA

Sala d' un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte della solitudine d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano Cantico.

Coro

Pace, dell' alma - calma - soave,
Unica vera felicità,
Chi te perenne in cor non ave,
Che fia diletto mai non saprà. —
Tu dai mondani brevi contenti
Rapida, a volo, rivolgi il piè;
Pietosa ascolta miei voti ardenti;
Nè mai ... nè mai partir da me.

SCENA II.

Corrado

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada, che conduce all'ostello*)
Egli ancora non giunge, e tu m'attendi
Adorata Matilde —
Cor che solo trovai per consolarmi!

Fra l' ire del mio fato
Te sola per conforto il Ciel mi ha dato.
Ah ! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito ;
Mancò la speme all' anima ,
La pace al cor ferito ...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò:
Valle d' amaro pianto
La terra mi sembrò.
Ti vidi , o cara , e in giubilo
D' amor , che l' alma invase ,
M' ami ti dissi , e tacito
Il labbro tuo rimase ,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d' amor ...
Ah ! l' universo intero
Mi parve un riso allor !

SCENA III.

Enrico e detti

Enr. Fratello ! ...
Corr. Enrico!... (*abbracciandosi*
Enr. Appena
Il foglio tuo mi giunse ,
Volai dal campo ad abbracciarti.. Un lustro
Volge che più non ti rividi !
Corr. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende !

Enr. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
Corr. Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
Conte rispose, pria svenarla!
Enr. Ed essa? ..
Corr. Meco fuggì ... l'italo suol ne accolse...
O veneta laguna,
Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti! ... Ahi, breve sogno
Furo i contenti miei!
Enr. Come!
Corr. Tradito
Dall' infedel . . .
Enr. Che sento!...
Corr. Era vestito
Di fosca notte il mondo, e la spergiura
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardin... Lo crederesti?
Ivi un uom l' attendea!
Enr. Cielo! E che festi?
Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le antiche terme...
(*reprimendosi come inorridito*)
Enr. Oh! segui ...
Corr. Nel sotterraneo tortuoso giro
Di quelle cupe grotte, a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua
Del turpe inganno: mendicata scusa

Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca : svenne..

Enr. E tu?...

Corr. Viva sepolta
L' abbandonai.

Enr. Gelo d' orror !

Corr. Ma colta
L' anima mia da subito rimorso,
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea: premio novello
D'oro gli porsi, e giuramento ottenni,
Ch' egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.

Enr. Quindi ?

Corr. La Romana piaggia
Lasciai, di terra in terra
Vagando ognor sotto mentiti nomi:
Onde di me colei
Smarrisse ognorma.

Enr. Sventurato ! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m' appellasti !
Ed or son lieto appieno!

Corr. Di mie sciagure un Genio
Consolator trovai :
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai...
Torna, sì, torna a splendere
De' giorni miei la stella !
Sarà mia sposa l' orfana
Di Wolff...

Enr. (Oh colpo !) Ed ella
T' ama ? ...
Corr. Quant' io l' adoro.
Enr. (Matilde ! ... Oh rio martir !...
Io l' ho perduta !... io moro
Moro , e nol posso dir !)
Corr. Ah non esprime il detto
L' ardor che in noi s' apprese !
Così potente affetto
Non mai due cori accese
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desìo ...
Vivo per lei soltanto ,
Ella respira in me
Enr. (Chi mai , chi fu serbato
A più crudel tormento ! ...
Il core ho lacerato
Da cento colpi , e cento !...
Ed , ahi ! qual man brandisce
L' acciar che mi ferisce !..
Per consumarla in pianto
La vita il Ciel mi diè !)
Corr. Andiamo... in quel soggiorno (*accennando il Castello di Rudenz*)
Essa mi attende.
Enr. In quello !
Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del Castello ,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema ...
Ah ! non tardiam la mia
Felicità suprema ...

Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te.
All' ara quindi...

Enr. (Oh cielo)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me !

Corr. Fratello !... Enrico, abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah ! tu non puoi comprendere
Il ben d' un tal momento !...
Già col desio d' amore
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che qui goder si può.

Enr. Appien comprendo il giubilo
Di sì felice sorte !...
Divido teco i palpiti,
Invidio a tue ritorte :
(Son troppo sventurato...
M' astringe orrendo fato
A deplorar quel nodo
Che il ciel fra noi formò!) (*partono*

SCENA IV

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali ed una in fondo, di cui la cortina è abassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo conte di Rudenz.

Rambaldo indi Maria

(*egli si avanza mestamente*)
Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge ! Ah , non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea !... (*Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime*)
Chi piange
Innanzi a quell' imago
Del mio spento Signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che !

Maria T' acqueta ...
Non appellarmi. Per la via segreta ,
Che sotterranea del Castello aggiunge
Ogni recesso , io qui traea. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ahi padre !
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso , a te l' avello!

Ramb. Ingiusto
Il suo rigor non fù ! Vive Corrado
A se medesmo ignoto :
Egli nacque da tal , che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!...

Ramb. L' orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui ? Dopo la notte
Che messaggier del padre m'accoglievi
Nel veneto giardino , ambo spariste !

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi ? Ahi notte !
Cagion tremenda , e forse
Pretesto vil d' atrocità sì nera

Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m' agghiaccia!.. Un velo (*presa da raccapriccio*)
Sovr'essa...un velo!— Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce !

Ramb. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo ...

Mar. Ne corse
La fama

Ramb. Giunge di Matilde in breve
Lo Sposo...

Maria E giunga. Me desìo non trag
Di terrena grandezza.
Fra le domestiche urne a gemer vengo
Sovra il paterno avello, indi m' aspetta
Il caro asìl d' Arau.

Ramb. Ciel !.. Che dicesti!...
E vuoi fra quelle mura ? ..

Maria La vergogna celar di mia.. sciagura ,
Sì nel parco solitario
Verserò segreto il pianto:
Del mio cuor l' ardente smania
Può calmare il Ciel soltanto:
Chiederò dal cielo aita
E il perdono dell' error ...
Sarà tutta la mia vita
Un sol pianto di dolor(*odesi lieta musica*)

Ramb. Vien lo sposo ! ...

Maria Della pace
Splenda un riso a questi nodi. —

Ove il fral paterno giace
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura
La sua veste in Ciel spiegata,
Vien d' Arau tu fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. (*per partire*

Ramb. Deh! ti cangia... deh! m' ascolta...

Maria Non conosci ancor Maria? (*con tuono risoluto*)

Ramb. E vivrai colà sepolta
La tua vita?

Maria Oh breve fia
Se quel crudo rivedrai,
Che l' avello m' apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò.
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...
Al suono di quei gemiti
Dall' ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)
Qui de' vassalli move
La schiera — Oh come lenta
Procede! Oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La Galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?
Ramb. Ah! sì! de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe!
Coro Dunque spenta è Maria?
Ramb. Voi lo diceste.
Coro Oh certezza fatal!
Ramb. (Spenta pur troppo
E' l' infelice al mondo —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)
Coro Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!
L' ultima speme ancora
La morte a noi rapì!...
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Ramb. Giunge il Signor novello,
Pianger nessuno ardisca . . .
Si taccia, e s' obbedisca . . .
Volle il destin così.
Coro Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì.

SCENA VI

Precedono sei Paggi ; indi Matilde cui segue il Cancelliere del Castello , recando il Testamento del vecchio Conte di Rudenz.

I Paggi si schierono lateralmente in fondo.

Matilde è incontrata da Corrado

Enrico e subito , con sorpresa , riconosciuto da Matilde.

Corr. Matilde...
Mat: (Chi vegg' io!) (*riconoscendo Enrico*)
Ramb. e Coro (Corrado !...) (*Rambaldo si allontana inosservato*)
Enr. (Ah ! forma
Un dolce incanto agli occhi miei!...)
Corr. Felice
Oltre ogni dir son io !
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.
(*presentandolo a Matilde*)
Mat. Egli !... Enrico !... Tu dunque
Sei ?...
Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m' astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te Matilde *(ad Enr.)*
Non era ignota !

Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera ,
Dimorò nel villaggio , in cui romiti
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggìa dal basso mondo.

Mat. È vero...
Allor non m' appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo

Corr. Ogn' uom lo ascolti. *Il Cancelliere del Castello* « Del retaggio avito
(*leggendo ad alta voce il testamento*)
È l' arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando , e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama , e qual s' addice
A patrizia donzella , e mia nepote ,
Locarla nobilmente ,
Nel castello d' Arau : se volge l' anno.
E mia figlia non riede ,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo — il Conte
Piero De Rudenz. «

Corr. Oggi
Compie l' anno prefisso

Coro (Ahi, dura legge !...)

Enr. (Ho sotto il piè l' abisso !)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri :

Corr. Ah ! giungesti, momento beato ,
Che affrettai con sì lunghi sospiri !

Enr. (Io mi perdo! ... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel !...)
Mat. Al Signor, che vi dono giurate ,
O vassalli , obbedienza e rispetto.
Corr. Com' io giuro , e voi tutti ascoltate ,
La mia fede , il mio tenero affetto

SCENA VII

Apresi la porta in fondo ; comparisce Maria , seguita da Rambaldo

Mar. Empio , cessa , che t' ode Maria. (*sorpresa generale*)
Corr. Non vaneggio !...
Enr. e Coro Maria !...
Mat. Giusto ciel !...
(*Maria si avanza gettando sopra Matilde uno sguardo : quindi si volge a Corrado in tuono d' ira concentrata*)
Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore !
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core !
Nè sinora il ciel punisce
L' alma rea, che tanto ardisce ?
Pena forse il ciel non trova
Che pareggi il tuo fallir.
Cor. Se del ciel l' ira suprema
A punirmi ho provocata ,
Già mi coglie pena estrema ,
Rivederti, o sciagurata!
Ma talvolta un fine arcano

Tien sospesa quella mano !
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa ,
Ed un grido , un cenno intende
Che di morte il colpo arresta !
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo !...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir !)

Mat. (Quello sguardo , e quello sdegno
Ah ! mi fè rabbrividir !)

Ramb. (È spezzato il giogo indegno !...
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio ,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio !

Mar. Udisti ? Or va , mi libera
Di tua presenza omai ...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai !
Te poi, modesta vergine, (*traendola al*
Altro destino appella. (*suo fianco*
Devi seguir l' immobile
Influsso di tua stella.

Enr. Donna ! (*frémente a Maria*)

Corr. E schernirla , o perfida ,
Osi ?... Matilde è mia (*scagliandosi per riprenderla*)

Coro Che ardisci !...

Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...
Mat. Cedi.
Enr. Per poco almeno
Coro Esci...
Mar. Ho la morte in cor ! (*come in atto di svenire*)
Enr. Cielo !
Mar. Io trionfo appieno!..
Corr. Son ebbro di furor!...
Maria Il tuo cuore a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti ?
Io lo son... ma vendicata.
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta
Sorgerà tra voi l'averno ;
E l' averno e tutto in me ?
Corr. Godi pur... Godrai per poco ;
La tua gioja è fuggitiva :
Stolta, apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se può l' averno ,
Se vuò il ciel negarla a me.
Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!..
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento!...
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m' intendo!... non ragiono !...

Altro amor, l' amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno ,
Oh Corrado il ciel da te!...

Ramb. T' allontana... ed in eterno ,
Se la vita è cara a te. (*Respingono Corrado, che parte trascinato da Enrico: Maria tragge seco Matilde dal lato opposto*)

Fine della Parte Prima

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, da una porta laterale, Rambaldo nel fondo)

Maria Ebben, colei ?...
Tuttora
La stessa ! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.
Maria Udì l'irrevocabil cenno ?
Il cenno di Maria ?
Ramb. L' udì.
Maria Che mai
Risponde ?
Ramb. Piange,
Maria Un lustro io piansi! Ormai
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del Castello, rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per una porta laterale*)
Avvi Corrado istesso
Certo fra quella!.. ma la preda invano
Si tenterà strapparmi

SCENA II

Enrico e detta

Maria T' avanza — Favellarmi
Chiedesti , Enrico : parla ,
Che ti guida ?
Enrico Pietà dell' infelice
Matilde.
Maria Io servo alla paterna legge ,
Enrico Ed osi un cenno ricordar, Maria ,
Che pervertisti , e che annullato sia
In breve dal Senato ?
Maria Ma tardi! L' ombre sorgeranno, tratta
Matilde a viva forza
Fia nel vicin castello.
Enrico Il rio disegno
Non compirai ... la vittima strappata
Presso all' ara ti fia, dinanzi al nume
Di crudeltà nemico...
Maria E chi tanto ardirà? Corrado?
Enrico Enrico
Sappilo in core avvampo
Mi struggo per Matilde...
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi , cento volte
Morrei , benedicendo
Il mio destin.
Maria Che intendo !
L' ami ? ...
Enrico D'immenso amor !
Maria L' ami e la cedi
Al tuo rivale?

Enrico Al mio fratello.
Maria Calmati : arcano io celo,
Onde il tuo duol temprato sia. Svelarlo
Dato non m'è, se il traditor Corrado
Pria qui non venga; acciò t'adopera, e allora
Tua Matilde sarà.
(*Maria esce*)
Enrico Cielo che sento!
Ah Matilde adorata ! Oh mio contento !
Oh come dolce all' anima
Fu il suon di quegli accenti !
Sperar poss'io, bell'idolo,
Di unirmi alfin con te !
E dopo tante lagrime ,
Tanti sospiri ardenti ,
Nascer vedrò fra i palpiti
D' un fido cor mercè. *parte*
Maria rientra pensierosa , e passeggia
Mar. Olà ! (*compariscono alcuni armigeri*)
Corrado a me venir si lasci. (*gli Armigeri escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or s' arresta in balìa della più viva agitazione*)
Che fu !... Son io !... Me stessa
In me non trovo .. il senno fugge , il core
Palpita più frequente !...
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!
Questa piena d' affetti e di pensieri
Calmar si cerchi. (*siede*) De'bollenti spirti
(*dopo lunga pausa ed alzandosi*)
Scemò la possa.. Non è ver! Più lieve

Saria frenar de' venti,
Della folgore il corso!
Amor, vendetta, gelosia, furore ..
Chi vincerà?... Corrado! (*vedendolo sopraggiungere e con accento passionato*
Ha vinto amore!

SCENA III

Corrado e detti

(*egli giunto dinanzi a Maria s'arresta in silenzio, guatandola terribilmente*)

Maria Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso ti avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.
Corr. Inutil cura e tarda!-
Per te non vengo.
Maria Intesi! (*reprimendosi accennando la porta in fondo*)
Aspetta i cenni miei! Sposa esser deve
Non già di te; ma di chi più la merta.
Nè men l'ama di te.
Corr. Questo ... rispondi ... (*con ischerno*
Nomasi?...
Mar. Enrico.
Corr. Mio fratel!
Mar. Nò, tale
Egli non è.
Corr. Deliri!
Mar. Odi. Proscritto
In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna

Il pargoletto figlio,
Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D' un amico fedel ; questi sua prole
Creder fece il bambin : ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.

Corr. Finisci. (*con orrenda ansietà*)

Mar. Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe
Costui macchiato, sul Germano lido
Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio
D' Ugo ?

Mar. Tu sei.

Corr. Mio padre
Un assassin !

Mar. T' accheta...

Corr. Orrido gelo
Mi ricerca ogni fibra !

Mar. Eterno velo
Covra l' arcan : distrutte
Ne fian da me le prove.
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah !
Pur con Maria qual fosti. (riedi

Corr. Che ?

Mar. Rimembra, infedel, quanto mi costi !
Fonte d' amare lagrime
Apristi agli occhi miei ...
La fama, il padre, ahi misera !
Per te crudel perdei ...

Pur non t' abborro, e supplice
Alle tue piante io cado ...
Tutto m' hai tolto ... ah ! rendimi,
Rendimi almen Corrado...
E qual t' amai finora
Giuro d' amarti ognor.

Corr. (Ah ! chi sopisce l' odio ,
Chi l' ire in sen mi smorza ?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza !
Quell' angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta
Provo un' arcano palpito ,
Che un' altra età rammenta !...
Così l' intesi allora
Che m' arse il primo amor! (*commosso all' estremo , fa un rapido movimento per uscire, Maria lo ritiene per la destra*)

Mar. Parti ? ...

Corr. (Orribili momenti !...

Mar. E pietà di me non senti ?...

Corr. Sol pietà ...

Mar. Colei mi priva
D' altro affetto !... E questa mano ?

Corr. Fia ...

Mar. Non dirlo. Sin ch' io viva ,
Traditor , lo speri invano . . .
Or che tardi ? Avventa omai
Quell' acciaro in me , spietato ...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro , insanguinato ...
Di tue nozze il giorno , il rito

Di spavento colmerò.
E del talamo abborrito
L' empie gioie troncherò.

Corr. Furor vano, stolti accenti !...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.

Mar. Ah!... di rabbia son furente !...
Me tu sfidi !... — Separarti
Da Matilde eternamente
Posso, iniquo, e pria che parti.

Corr. (Ciel !...)

Mar. Non pensi, sciagurato,
In qual tetto il piè mettesti !
Qui l' oltraggio invendicato
Mai non fu !

Corr. Che dir vorresti ?

Mar. De' terribili avi miei
Seguirò l' esempio (*ella preme una molla, e le pietre che formano la soglia della porta in fondo spariscono*)
Mira.

Cor. Quale abisso ! (*ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono*)
Di colei
Fia la tomba.

Cor. No !

Mar. Quest' ira
Che m' avvampa spegner vuoi ?
Vuoi salvarla ?

Cor. Sì ... Che imponi ?

Mar. Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t' opponi !...
Cor. Parla, parla ...
Mar. Dei giurarmi
Fede eterna, eterno amor.
Cor. Ah !
Mar. Resisti !... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor !
(*lo stato di Corrado è qual d' uomo posto alla disperazione*)
Cor. E d' altra il cor ... nè frangere
M' è dato i lacci suoi ...
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi ...
Desisti ... non astringermi
A rio misfatto estremo ...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dei per te !
Mar. Giura, o l' istante orribile
Della vendetta è giunto !...
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto !...
Fu mio quel cor, dev' essere
Un' altra volta mio ...
Ora il destin son io :
Fuggir non puoi da me.
Giura
Corr. Non mai . . .
Non mai! — Matilde ! (*chiamando verso la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla*)
Corr. Oh ! cessa . . . .

Mar. Matilde ? . . .
Corr Tu lo vuoi ! Mori . . . (*le configge il pugnale sul petto*
Mar. Ah!... (*cade mettendo un grido acutissimo*)
Coro Che fai ?

SCENA IV.

Matilde dal fondo , Rambaldo , ed Armigeri dalle porte laterali : tutti accorrendo

Ramb. ed Arm. Oh Ciel ! . . .
Mat. Maria trafitta ! . . .
Ramb. Ed ecco l' assassin ? . . . (*accennando Corrado rimasto immobile e come istupidito dall' orrore*)
Arm. Mostro ! paventa . . .
Arm. (*alzando le spade sul di lui capo*)
Mar. Fermate ... Io mi svenai. Ch'ei viva..
Mat. Ramb. Arm. E' spenta !

Fine della parte Seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del Castello : in fondo a traverso dell' intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz , aggruppati a qualche distanza

Alcuni Sì , quell' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto ,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d' accanto!
Gli altri Qual presagio ! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente ?
I primi Oh ! se v'ha, non è Corrado
Che all' udirne ammutulisce ,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce
Gli altri Non obblìa però l' amore
Cagion rea di lutto e pianto !
Ma l' iniquo, il mancatore
Tristi nodi forma intanto.
I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato ,
Che fuggendo queste arene.
Ha il fratello abbandonato!...(*odesi musica Religiosa*)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d' empio amor ...
Sarà breve come lampo,
Giusta pena al traditor ! (*partono*)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della Scena, e Rambaldo dal Tempio

Ramb. Tardi , ah tardi giungesti !...
Enr. E che
Fu sciolto
D' imene il voto.
Enr. Iniqua sorte!... Oh dimmi
Tu forse (*traendo alcuni fogli*)
Ramb. Riede il nuzial corteggiol...
Va... t' allontana... Io deggio
Recarmi altrove... (ahi misera che fia ,
Che fia di te !...) (*parte frettoloso*)
Enr. L' ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? prove fatali
D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi
Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte
Il foglio annesso, che l'arcan sapea
Corrado , e quella face
Che m' arde in sen!... tacesti, o vil, tacest
Onde rapirmi l'adorata donna
Impunemente ! (*il corteggio nuziale attraversa l' atrio*)
Orrida notte e questa !...
Benda feral mi copre i lumi !

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torce accese, Dame, Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta (*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)
Corr. Onde riedi? (che mai brami?
Enr. Il tuo sangue,
Corr. Il sangue mio? ...
Ah! fratel!
Enr. Fratel mi chiami?
Nacqui forse, nacqui anch'io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fè cader l'iniqua testa?
Corr. Oh! che intendo! E sai tu pure
Verità così funesta!
Enr. N'ho le prove (*mostrandogli le carti*)
Un altro arcano
Tu sapesti! quell'ardore,
Che mi strugge...
Corr. Ardisci insano? —
Cessa... taci; o il mio furore...
Enr. Io lo sfido (*entrambi colla mano all'elsa*)
Corr. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai
Qual fratello... e t'amo ancor.
Vivi ... e fuggi.
Enr. Tu non sai
Di qual tempra e questo cor!
A me, cui financo la speme togliesti
Sarebbe la vita supplizio di morte!...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti
Unito a Matilde, felice consorte!...
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta ;
Ed uno fra noi più viver non può !

Corr. Il primo di beni ancor t' avanza:
Un core innocente!... Di perderlo trema!.
Non sai del rimorso quant'è la possanza!
Non sai quanto è grave la mano suprema!
Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato ,
Che al cenno dell' ira il ferro vibrò !
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri , e detti

Cav. Te, Signor, Matilde appella

Corr. (*piano ad Enrico*) Vanne e scorda un folle amore (*in atto di parlare*)

Enr. Ferma , indegno...

Cavalieri Qual favella ? . . .

Enr. Siam rivali . . . .

Cavalieri Ciel . . . . Che orrore !

Enr. Mio fratel non è costui (*sorpresa nei Cavalieri*)
Un infame , un assassino
Fu suo padre . . . Più di lui
Egli è vile. (*si slancia sopra Corrado , gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz e lo calpesta*)

Cavalieri Ah ! . . .
Corr. Rio destino!... (*tremante di rabbia*)
Tu colpevole mi rendi !
Cav. (Egli d' onta lo coprì? ...
Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?
Vieni (*accennando verso il parco*)
Cav. Ah ! pensa...
Enr. Vieni
Corr. Sì (*sguainando la spada*)

Enr. O tremenda gelosia.
Che m' ardesti e m'ardi ancora,
O furor dell' alma mia ,
Di sfogarvi è giunta l'ora.
Se alla sposa rieder vuoi
Nel mio sangue dei bagnarti..
Io non bramo che svenarti ,
Io non bramo che morir.
Corr. Ch' ei snudar mi fè la spada ,
Terra e Cielo, io voi ne attesto
Ah ! l' orror su lui ricada
D' una pugna ch'io detesto —
Notte , addensa i veli tuoi
Copri tu sì fero evento...—
Ah! di vincere pavento ,
Non pavento di morir !
Cav. (Ah ! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida !
Tanto oltraggio sangue grida !
Sprona all' armi tanto ardir ! (*entrano nel parco*)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall' altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gajo movimento di paggi, dame e cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d' intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Cantasi il seguente

Coro

O giovinetta sposa
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D' un bel mattin d' aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d' un' aura
Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta.

Dopo qualche istante Corrado si mostra sull' alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde

tutti si congedano con lo sposo , ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado

(*dopo un istante di cupo silenzio apre il verone , e getta via la spada*)

Ah ! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato , qual orrendo prezzo
Essi costaro !... (*odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde*)
Acuto mi ferìa
Grido gemente !... (*accorre verso la porta , ma ne retrocede raccapricciato*)
Ah !... l' ombra di Maria !... (*ella è ritta immobilmente sulla soglia e chiusa in lungo ammanto*)

SCENA VII

Maria , e detto

Mar. Tel dissi che risorta
Dalla tomba sarei ? che riveduta
M' avresti accanto al nuzial tuo letto ?
Eccomi. — Temi ?

Cor. Ho il gel ... di ... morte .., in petto!

Mar. Mostro , iniquo , tremar tu dovevi.
In quel fero , in quell' orrido istante ,
Che a Matilde sull' ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante ,
Quando il cielo sdegnato ascoltava

Empio voto d' amore e di fè...
Oh, se il mondo in quel punto crollava,
Scellerato, era meglio per te?
Cor. Ah, di lei ... di Matilde che festi?
Maria Entra e vedila (*spalancando la porta Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte*)
Corr. Oh ciel, trucidata,
O mia sposa,..

SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (*ancor dentro*) Quai gridi son questi,...
Corr. Fu svenata Matilde,...
Svenata,... (*uscendo spaventati, ed in atto di fuggire*)
Ahi, lo spettro,...
Mar. Ho l' aura vitale
Io respiro.) *facendo cadere il suo velo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile*)
Quest' uomo pietoso (*accennando Rambaldo*)
Fè recar la mia spoglia mortale
Ove dormono eterno riposo
Gli avi miei ... già la pietra funesta
Sul mio capo ei piangendo chiudea ...

Quando un gemer sommesso lo arresta ...
Egli accorre ... io tuttora vivea ,...

Coro Oh ,

Corr. Che intendo ,...

Mar. L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami ...
Gli ho spezzati, (*con riso feroce*)

Corr. Oh perversa .... E vivrìa ?... (*come per trarre la spada , ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d' un brando*)
Un acciaro ... (*è trattenuto*)

Mar. Tu spenta mi brami ...
Sarai pago ...

Ramb. La vita ,
Che abborrisco... già fugge da me...
Riaperta è la cruda ferita ...
Breve istante... e Maria più non è ...
(*analogo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine
Non ha legge , nè confine
Oltraggiato , immenso amor.
Quest' ingrato , l' onor mio
Ricovrì di negro velo ...
Ei m' ha tolto vita... e Cielo...
Quest' ingrato ... io l' amo ancor.

Le donne L' alma ho tutta sbigottita ....

Gli uomini Oh qual notte di terror. (*i segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah , d' un farmaco l' aita...
Un soccorso ...
Mar. No ... (*dilaniando le bende della sua piaga*)
Ramb. e Coro Che orror .
Mar. Or m' aspetta oscura tomba
Senza nome ... e senza pianto ...
Fra i mortali tu soltanto (*a Ramb.*)
Resti a spargerla d' un fior .
Io già manco ... in sen mi piomba
Della morte orrendo il gelo ... (*strascinandosi verso Corrado*)
Mi togliesti vita ... e cielo .
Ti perdono ... e ... t' amo ... ancor...
(*cade morta a piè di lui*)
Coro L' alma ho tutta sbigottita .
Oh qual notte di terror .
Corr. Mi punisce con la vita (*escerresato*)
Giusto Cielo il tuo rigor.

FINE

Roma 25 *Agosto* 1841.
Se ne permette la Rappresentazione
Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggeri Rev.
Roma 26 *Agosto* 1841.
Si permette per parte della Deputazione
de' Pubblici Spettacoli
Leonardo Duca Bonelli

IMPRIMATUR
T. D. Buttaoni S. P. A. M.
IMPRIMATUR
A. M. Vespignani Archiep. Tyaneus
Vicesgerens